

L'implacabile odio del nemico contro Venezia

Parecchi morti e feriti. In attesa dell'offensiva tedesca. L'arrufata matassa russa.

Offensive tedesche e fronte italiano

L'offensiva degli Imperi centrali contro l'Italia, se ha raggiunto un successo formale e permesso una sensibile riduzione del fronte, non ha però raggiunto un risultato decisivo. L'esercito italiano, sottoposto alla dura prova di una difficile ritirata, ha celeremente riacquisito la sua consistenza e altrettanto celeremente ha proceduto alla riorganizzazione di quella parte che era stata profondamente colpita. Ed il nemico, arrestato in condizioni tattiche non sfavorevoli certo, ma difficilissime dal punto di vista logistico, è rimasto a metà della sua offensiva.

La stampa tedesca, che rispetta le varie correnti dominanti, ha spiegato la evoluzione dell'offensiva, definendola travolgente fino alla decisione, quando commentando gli sforzi fatti contro la linea del Piave, specialmente nella parte montana, ha affermato che si trattava di azioni dirette a conquistare una linea migliore per la sosta invernale.

Ora la "Deutsche Tages Zeitung", foglio che ha molti intimi rapporti col Kronprinz, prospetta nei suoi articoli che non è difficile ed anzi è necessaria finirla sul fronte italiano con un successo conclusivo. Dell'avviso di insistere a fondo contro l'Italia sono pure, per ragioni politiche la "Frankfurter Zeitung" e per ragioni militari le "Neue Freie Presse".

Sono sintomi, questi, che rivelano la importanza che nell'opinione degli Imperi centrali si dà ad una offensiva a fondo contro l'Italia.

D'altro canto, dopo gli avvenimenti sul nostro fronte fra l'ottobre e il dicembre scorso, la stampa tanto inglese quanto francese riconoscevano la speciale importanza, nell'economia generale della guerra, del fronte nostro. Lo stesso Lloyd George, in uno dei suoi limpidi e suavis discorsi, rilevava i danni arrecati all'andamento della guerra da visioni troppo particolaristiche e locali. Questo affermava appunto dopo Caporetto.

Oggi, invece, alcuni critici trionfano ad impressionarsi e ad impressionare l'opinione pubblica con una probabile offensiva tedesca sul fronte occidentale, che dovrebbe essere il massimo sforzo nemico.

Certamente, se la guerra si svolgesse come ai tempi napoleonici, quando erano possibili battaglie come Austerlitz e Wagram, o condizioni come quella di Ulma contro il povero Mael, si dovrebbe cercare la decisione dove fosse possibile una grande decisiva battaglia campale: e questa, che lo insegna la storia, dovrebbe avvenire sul fronte occidentale di Europa.

Ma oggi la guerra è ben diversa: oggi la guerra è politica, economica e militare; è lotta combattuta con la zappa e la dinamite; e ciò che più conta, è lotta di resistenza; una specie di lotta contro

un nemico che balza qua e là, che sa opporre la massa politica e militare sui tratti più deboli: di fronte a masse non cementate da un antico piano e, quello che più conta, da un unico comando.

Il fronte particolare assume spesso per i popoli dell'Intesa una importanza e una preoccupazione sovrachia nel quadro generale della guerra. Così, per essere forti ovunque, benché superiori nel quadro generale, si permette al nemico di far massa e risultare localmente superiore sui tratti determinati. Si noti pure che in generale il nemico ha sempre saputo scegliere i tratti più sensibili, mentre l'Intesa ha mantenuto le proprie forze in maggior quantità sui tratti meno sensibili.

Ma c'è ancora di più, ed è che sui tratti del nemico meno sensibili le forze dell'Intesa sono rimaste in difensiva, o in offensive locali, mentre gli Imperi centrali con la massa raccolta ottenevano dei successi sui tratti per noi meno solidi, temporeggiando e anche parzialmente cedendo sugli altri.

Così anche l'anno scorso, mentre gli Alleati avevano conquistato sul campo tattico l'iniziativa di manovra in Francia e in Italia, la Germania, si preparava e riaffermava l'iniziativa strategica politicamente sulla Russia, militarmente contro l'Italia.

Dall'esame fatto in un precedente articolo del fronte franco-inglese venimmo alla conclusione che tale fronte si trovava in condizioni molto buone tatticamente, e in grado di sostenere un'offensiva tedesca, che su quel fronte avrebbe potuto cercare un successo tattico di diversione, non di decisione. Le condizioni militari in Francia sono tali da non permettere ai tedeschi di dare una battaglia che potrebbe minacciare l'organizzazione delle truppe. In altri termini, un'offensiva germanica potrebbe con un nuovo conato ottenere forse un successo iniziale, ma senza conseguenze, come fu contro Verdun; e le condizioni tattiche degli anglo-francesi erano allora molto inferiori di oggi.

Non così si prospettano le cose sul fronte italiano. Arrestatosi, l'esercito italiano, su di un fronte reso forte dal valore dei soldati più che dalle condizioni tattiche, relativamente agli schieramenti avversari, questo nostro esercito si trova ancor oggi sottoposto ad una forte pressione nella parte montana, che è il tratto più sensibile.

Un successo nemico potrebbe avere conseguenze assai gravi, anche se non certo decisive. Il nemico conosce bene questo stato di cose, come si è visto, la sua stampa ne parla. Ragioni politiche concorrono a fare apparire al nemico vulnerabile il nostro fronte, e data la sua posizione nel Trentino gli austro-tedeschi intuiscono quali successi potrebbe ricavare da un'azione a fondo ed in forze.

D'altro canto vi sono in Italia

miraggi di località che splenderebbero di molta luce nell'economia interna specialmente in Austria. Questi miraggi possono essere ritenuti dal nemico molto più facilmente raggiungibili che non quelli di occupazioni sul fronte occidentale.

Infine il gioco delle riserve per l'Intesa è molto più complicato logisticamente che per gli Imperi centrali e, ove per una difensiva già forte si impiegassero masse, esuberanti, l'esuberanza di queste potrebbe mancare o arrivare in ritardo su tratti sensibili. E sarebbe un altro errore fra i molti purtroppo fatti.

Quanto abbiamo detto vale sulla probabilità di offensive tedesche e la necessità di ben valutare le onde pararle. Ma bene esaminando i fronti e ammesso che l'Intesa non possa, né debba limitarsi, ad una difesa, ma assumere iniziative, chiaro appare che tali iniziative debbono essere assunte sui tratti più difficili per il nemico e dove le conseguenze di un successo potranno essere maggiori. Ora, dalle pianure belghe e francesi ci si può ritirare facilmente, ma dalla pianura veneta, chiusa da una zona montana impervia e attraversata da pochissime linee ferroviarie e di rendimento ridotto per le pendenze, la ritirata dopo un insuccesso sarebbe altrimenti disastrosa. Tanto più che non possono esistere ancora sul fronte austro-tedesco sistemazioni multiple o formidabili di difesa come se ne trovano sul fronte francese.

ISELIN PATRIOTTICA

(D. R.)—La Colonia italiana di Iselin, non mai seconda alle altre, sempre prima nelle iniziative e nelle manifestazioni di patriottismo, è meritevole di essere annoverata tra quelle che combattono per il buon nome italiano in America, tra quelle che tengono sempre alto il prestigio di Roma Eterna, tra quelle infine, che maggiormente concorrono alla causa della vittoria nel tremendo conflitto cui siamo coinvolti. Se ci permettiamo elogiarla, è perché siamo sicuri di non errare; la bella manifestazione di patriottismo avvenuta lo scorso Lunedì a sera, né è prova lampante ed incontrastabile. Infatti, non uno mancò a dare il saluto di addio agli amici che fra breve andranno a compiere il più grande sacrificio sui campi saturi di sangue di Francia o d'Italia. La vasta sala ove avvenne la grandiosa cerimonia, era addobbata con fine gusto ed al centro spiccavano la bandiera italiana ed americana. Il concerto musicale, con vera maestria diretto dal noto Prof. Signor Michele Cammarata, era al completo e seppa, come sempre, assolvere l'impagno nell'eseguire in maniera impeccabile, diverse scelte marce, spartiti d'opera ed inni patriottici, riscuotendo le calde ovazioni degli astanti.

Primo a dare il saluto di addio ai partenti fu il Soprintendente signor Wardrop, il quale fu breve, chiaro e conciso, riscuotendo calde

manifestazione. Presentato con accorde parole dal signor Tony Leone, prese la parola il Direttore dé "Il Patriota", pronunziando un eloquente discorso che fu tutto un inno alla causa degli Alleati, rievocò i fasti della nostra indipendenza e le sevizie sofferte dai nostri padri sotto il giogo austriaco. Concluse invocando la vittoria delle armi italiane e quelle degli Alleati, fra gli applausi scroscianti dell'uditorio.

Parlò in ultimo il signor Tony Leone, ringraziando tutti gli intervenuti alla bella manifestazione di italianità e concludendo inviando un fervido saluto ai novelli difensori del diritto e dell'umanità. La fine del discorso del signor Leone, fu seguita dalle approvazioni e dalle ovazioni dei presenti.

Al suono di scelti ballabili della su menzionata banda, incominciarono le danze animatissime che si protrassero fino a tarda ora. Rinfreschi, caffè, "Sandwiches" e dolci, vennero offerti a profusione a tutti i presenti.

Tutto questo non bastò: la Colonia Italiana di Iselin sentiva fortemente l'approssimarsi del distacco da tanti bravi amici chiamati sotto l'egida della bandiera Americana e tutta concorde, unanime, volle accompagnare i partenti in Indiana. Tralascio accennare l'emozione che avvinse tutti gli animi, quando il treno si mosse dalla stazione di Iselin: nessuno poté trattenere le lagrime che copiosamente sgorgarono dagli occhi della folla presente.

Giunti in Indiana, presso la Stazione della B. R. & P. si formò il corteo che sfilò in modo perfetto, al suono di una intonata marcia, lungo Philadelphia Street. Commoventissimo, da superare ogni descrizione, fu il distacco avvenuto alla stazione della Pennsylvania. Quando il treno sbuffando lentamente si mise in moto, un grido di evviva eruppe dai petti di tutti accompagnato dai migliori auguri.

La grandiosa manifestazione di patriottismo avvenuta in Iselin, è stata una vera apoteosi di fratellanza.

Onore agli iniziatori che la seppero organizzare. Iselin ha segnata una memoranda pagina per l'onore della Patria e per il buon nome della Colonia Italiana.

Altre prove di patriottismo doveva ancora dare la Colonia Italiana di Iselin, e queste furono ascritte lo stesso giorno. Animati da un forte entusiasmo e nel vedersi distaccati dai compagni, otto baldi giovani aiutanti e pieno di spirito facenti parte del Corpo musicale, corsero spontaneamente ad offrirsi volontari. Essi sono: Armando Guidoni, Arturo Cernoia, Trikes Angelo, Alessandro Bruno, Giuseppe Morbello, Costantino Burgos, Ingamati Mosé e Alberto Martino. Partirono alla volta del campo il giorno seguente, salutati alla stazione dalle autorità, dai parenti e dagli amici. La colonia Italiana di Iselin ha dato alla causa della libertà e dell'umanità più di quanto poteva. Giù i nostri cappelli di fronte al patriottismo degli italiani di Iselin.

NUOVE INFAMIE DEL BARBARO NEMICO

Venezia bombardata

ROMA, 27—Eccovi i particolari degli ultimi attacchi aerei compiuti dal nemico su Venezia:

Le incursioni furono tre incominciando da mezzanotte, ad intervalli di un'ora.

Il nemico nel bombardare Venezia cercò, con premeditata perfidia di distruggere i suoi monumenti ed assassinare la popolazione civile che non sa distaccarsi dall'amata città.

Una bomba cadde sopra il Caffè del Commercio uccidendo una donna. Mentre il caffè rovinava, una seconda bomba scoppiò poco lungi sul Caffè Trovatore dove un uomo ed un bambino avevano cercato riparo. Una scheggia li raggiunse uccidendoli.

Una bomba colpì un ponte sotto il quale un uomo s'era rifugiato. L'infelice fu mortalmente ferito al capo.

Parecchie bombe caddero nell'acqua. Nel tempo stesso tre grossi apparecchi nemici di bombardamento compivano due incursioni su Mestre.

Una casa a tre piani fu presa in pieno da due bombe, una delle quali esplose subito sotto il tetto facendo crollare le pareti. Le vittime sono tre, ma parecchi, i feriti.

COMUNICATO UFFICIALE

ROMA, 27—Il Ministero della Guerra ha fatto pubblicare il seguente Bollettino Ufficiale della guerra, sul rapporto spedito dal Comando Supremo al nostro fronte:

"Lungo il settore tra il Posina e l'Asiatice, sulla fronte del Trentino, un insolito movimento in alcune porzioni delle posizioni del nemico fu arrestato dall'ottimo effetto di un fuoco concentrato delle nostre batterie.

"Nella regione di Monte Asolone i nostri reparti di ricognizione causarono allarme nelle linee nemiche, provocando un fuoco non necessario.

"Nella Valle del Seren (ad oriente del Brenta) una colonna nemica, mentre marciava, fu inaspettatamente colpita dal fuoco della nostra artiglieria.

"Il nemico subì gravi perdite ad il rimanente della colonna si sbandò.

"L'attività lungo il rimanente del fronte rimase normale."

DIAZ.

SUL FRONTE OCCIDENTALE

PARIGI, 27—Il Comunicato ufficiale francese emesso ieri sera Ministero della Guerra è il seguente:

"L'attività delle due artiglierie è stata marcata al nord di Chemin des Dames e sulle due rive della Collina 104, l'Uomo Morto, Beaumont e Chambrettes, dove le nostre batterie hanno violentemente controbattuto l'artiglieria nemica. Non vi sono state azioni di fanteria."

Il Comunicato ufficiale francese

pubblicato nel pomeriggio di oggi dice che i tedeschi dopo un violento bombardamento preparatorio, durante la notte nel distretto di Champagne, hanno tentato di ricattare le posizioni di recente conquistate dai Francesi a Butte de Mesnil, ma sono stati arrestati e costretti a retrocedere con gravi perdite dal fuoco dei francesi.

LA VITTORIA DI PSKOFF

Pietrogrado, 27—La battaglia di Pskoff, durata tutta la notte, non solo è stata una prima e vera sconfitta per la Germania; ma ha messo in grado le truppe russe a portare in salvo altrove, immensa quantità di provvigioni di ogni genere, che vi erano state accumulate, ed erano in immediato pericolo di cadere in mano del nemico.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Pietrogrado, 27—Un comunicato "ufficioso" ha oggi annunciato che, sotto la condotta di membri del comitato esecutivo, dieci distaccamenti di truppe rivoluzionarie sono stati inviati a rinforzare le truppe che hanno riconquistato la città di Pskoff.

Da Mosca sono partiti settantamila uomini alla volta di Bologoi, città che trovasi sulla strada che conduce a Pietrogrado.

I RENITENTI ITALIANI

WASHINGTON, D. C., 27—Francia ed Italia hanno accettato in sostanza un trattato con gli Stati Uniti circa il servizio militare del loro sudditi residenti in America, e simile a quello recentemente stipulato con l'Inghilterra ed il Canada. Il Segretario di Stato Lansing ha di ciò informato l'On. Flood, capo del comitato parlamentare per gli Affari Esteri, dichiarandogli di aver ricevuto al riguardo dei cablogrammi dagli ambasciatori americani di Parigi e Roma.

Sembra che la discussione dell'"Alien Slacker Bill," che riguarda i sudditi delle nazioni belligeranti soggetti al servizio militare e residenti negli Stati Uniti, avrà luogo domani, nonostante l'opposizione dell'Amministrazione. Prima della stipulazione del contratto con l'Inghilterra ed il Canada il differimento della discussione era stato richiesto dal Dipartimento di Stato. Il Segretario Lansing ha così scritto:

"Riferendomi ai negoziati che il Dipartimento di Stato ha avuto con i governi belligeranti alleati, riguardo alle convenzioni circa il servizio militare, desidero informarvi che lo scorso martedì sono state firmate due convenzioni con i rappresentanti Britannici, una per l'Inghilterra e l'altra per il Canada e che ora ho ricevuto telegrammi dagli ambasciatori americani di Roma e Parigi secondo i quali, salvo lievi modificazioni, la proposta degli Stati Uniti per simili convenzioni è stata accettata dalla Francia e dall'Italia. Io aspetto che nessun serio ostacolo sorga per impedire l'immediata firma di queste convenzioni."